

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---------------|----------------|-------------|---------------|-------------|
|---------------|----------------|-------------|---------------|-------------|

| | | | | |
|----------------|-------------------------|--|--|--|
| Rubrica | Donzelli Editore | | | |
|----------------|-------------------------|--|--|--|

| | | | | |
|----|---------------------|------------|---|---|
| 16 | Il Fatto Quotidiano | 30/05/2015 | <i>IL POETA CHE NON SAPEVA NEPPURE LEGGERE (S.Feltri)</i> | 2 |
|----|---------------------|------------|---|---|

IL CONFORMISTA



il Fatto Quotidiano

Il poeta che non sapeva neppure leggere

di Stefano Feltri

PER LA STRAGRANDE maggioranza degli scrittori la parte difficile è scrivere, non leggere. Il caso di Philip Schultz è diverso: è un poeta che ha vinto il premio Pulitzer eppure non sa leggere. O meglio, non sa leggere nel modo semplice, scorrevole, banale in cui lo fanno le persone normali che traducono una sequenza di segni neri privi di significato intrinseco in concetti, storie, emozioni. Per Schultz ogni frase scritta è una battaglia, si dimentica il significato, deve tenere vicino un vocabolario, anche uno dei sinonimi per essere sicuro di avere colto il significato corretto di quell'alternanza di tratti neri e spazi bianchi su una pagina. Ogni periodo e, soprattutto, ogni verso di cui riesce a cogliere l'essenza diventa una conquista. Per una parte della sua vita Schultz ha pensato di essere stupido, poi ha capito di essere affetto da dislessia. "La mente del dislessico è un muscolo che ricorda che deve proteggersi dal ricordo di eventi dolorosi: si chiude quando è sovraccarica per risparmiare ulteriore fatica, cosa che accade automaticamente, senza preavviso". Eppure Schultz è riuscito a diventare uno scrittore e un poeta, attraverso i suoi versi frammentati, scomposti e travagliati ha fatto intuire ai lettori il fascino di una mente che segue percorsi diversi, imperscrutabili almeno quanto a essa risulta im-

perscrutabile il nostro mondo normale. Schultz racconta come il suo duello con la parola scritta gli ha permesso di riconciliarsi col mondo in "La mia dislessia", appena pubblicato da Donzelli. Un libro piccolo, perché Schultz ha troppo rispetto del gesto della lettura per infliggerci aggettivi superflui e pagine tagliabili. Un esempio che anche altri scrittori, pur se privi di dislessia, potrebbero imitare.

